

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARRAL. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

da oltre un anno è stata individuata nei confini del comune di Novara, e precisamente nelle campagne del quartiere Sant'Agabio, un'area - situata negli immediati paraggi della linea ferroviaria Torino-Milano e del torrente Terdoppio - nel cui sottosuolo erano stipati bidoni di rifiuti residui e di fatto trasformata in discarica abusiva;

l'area è di proprietà comunale, ed è stata data in affitto negli scorsi anni esclusivamente per uso agricolo;

solo successivamente a questa assegnazione si è verificato il fenomeno dello scarico di rifiuti;

il terreno in questione non è lontano da campi coltivati e dal suddetto torrente Terdoppio;

i rifiuti in oggetto, residui di vecchie vernici e resine e composti, sono tossico/nocivi, come risulta da analisi effettuate nei mesi scorsi, nella quantità di 580.000 chilogrammi;

per un anno nulla si è scritto o detto sulla vicenda, venuta alla luce solo nel mese di gennaio durante la conferenza stampa dell'assessore all'ambiente del comune di Novara, Mauro Balzoni;

la scoperta di tali rifiuti, oltre al danno ambientale, ha provocato non pochi disagi alla collettività, essendo causa determinante della sospensione dei lavori per la costruzione dell'attiguo cavalcavia sulla linea Milano-Torino -;

quale sia effettivamente l'entità del danno ambientale provocato da questi rifiuti e quali provvedimenti volti a tutelare

il territorio si intendano prendere, ovvero tempi, modi ed entità degli interventi da predisporre *in loco*;

se l'intera zona in oggetto sia stata ispezionata a dovere, ovvero se si possa escludere la possibilità che altri bidoni di rifiuti siano rimasti interrati. (5-07562)

PAMPO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Gum-Standa ha venduto al gruppo Conad l'intera rete di distribuzione composta da due ipermercati e 55 supermercati con una superficie complessiva di 66.700 metri quadri, dislocati in Puglia, Calabria e Sicilia e con la vendita al dettaglio per circa 600 miliardi;

la Conad ha informato che, con questa operazione, migliora notevolmente il suo *trend* di sviluppo-rete e consolida la sua posizione di leader;

la rete di vendita della Conad, nel 1999 ha registrato un fatturato di 9881 miliardi di lire, con un più 5,9 per cento rispetto al 1998;

l'acquisto della Gum-Standa conferma il ruolo del gruppo, Conad, quale protagonista dell'associazionismo nella moderna distribuzione italiana;

emerge chiaramente, anche per lo stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali, la preoccupazione degli oltre 1000 dipendenti della Gum-Standa dislocati tra Lecce, Brindisi e Taranto che, dal passaggio da un'azienda all'altra, non sentono tutelata la propria occupazione -;

al fine di evitare che l'operazione divenga soltanto un fatto finanziario ordito alle spalle delle maestranze, ma si trasformi in un accordo che sia veramente utile alla Puglia, sia sotto l'aspetto della conferma dei posti di lavoro che dell'incremento degli stessi; quali reali e concrete iniziative intendano assumere affinché

l'acquisto di Gum-Standa da parte della Conad non si trasformi in danno per gli attuali dipendenti;

se non ritengano, altresì utile, a fronte dell'enorme peso commerciale che la Conad andrà ad assumere, specialmente in Puglia, vigilare affinché l'operazione commerciale si trasformi in un vero fatto sociale prevedendo oltre allo sviluppo del settore anche quello occupazionale.

(5-07563)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, RAVA, GIACCO e CARLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

al momento della nomina a commissario Unire (febbraio 99) l'attuale presidente annunciò le dimissioni da ogni ruolo amministrativo gestionale di attività private collegate con il mondo ippico (Ippodromo Capannelle e altro); in quella data lo stesso Ministero annunciò, con formale comunicato, che la gestione della partecipazione societaria, delle attività patrimoniali eccetera, riconducibile alla diretta proprietà o competenza del neo commissario sarebbe stato gestito da un *blind-trust* di 3 saggi, con la specifica annotazione che ogni eventuale « utile » maturato sarebbe stato devoluto in beneficenza;

detta circostanza è stata riconfermata autorevolmente in sede di discussione per il rinnovo del consiglio di amministrazione e della presidenza dell'Unire affidata appunto al commissario;

l'avvenuta nomina a presidente pone problemi di applicazione delle norme di cui all'articolo 4 del decreto legislativo di riforma dell'Unire e chiude la fase febbraio 99-2000 -:

se non ritenga giusto e indifferibile, ai fini di un trasparente rapporto con Parlamento e opinione pubblica fornire un'ampia e documentata informazione su:

ogni variazione di consistenza patrimoniale personale (finanziaria, aziona-

ria, immobiliare eccetera) verificatasi in questo lasso di tempo sotto l'amministrazione dei tre saggi;

ogni variazione delle condizioni di bilancio delle società partecipate direttamente o indirettamente dall'interessato, operanti su territorio nazionale o all'estero;

quali relazioni finanziarie si siano intrattenute nel corso di questo anno fra Unire e società di esclusiva competenza dell'interessato o da lui partecipate; su quali basi giuridico-oggettive o per quali criteri derivanti da eventuali scelte amministrative della gestione commissariale Unire;

quali relazioni, impegni di tipo programmatico progettuale a breve o lungo termine siano eventualmente intercorsi tra Unire e società di esclusiva competenza dell'interessato o da lui partecipate in grado di produrre utili o benefici comunque differiti oltre i termini indicati;

ogni altra notizia indispensabile a chiarire eventuali utili registrati ed eventualmente disposti per la « beneficenza ».

(5-07564)

ACCIARINI, LUCÀ e CHIAMPARINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - considerato che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 trasferisce il personale Ata degli enti locali alle dipendenze dello Stato;

il decreto ministeriale n. 184 del 1999 regola le modalità di subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli enti locali;

lo Stato al fine di assicurare il servizio nelle scuole è subentrato il 1° gennaio 2000 nelle tre fattispecie di rapporto precedentemente di competenza dell'ente locale: posti coperti da personale di ruolo, supplenti e contratti;

numerosi enti locali hanno assunto l'onere di fornitura di personale Ata alle scuole mediante la stipula di contratti d'appalto -:

se non ritenga opportuno autorizzare con circolare ministeriale una proroga per l'anno scolastico 2000-2001 dei contratti in scadenza nell'estate, affinché il servizio possa riprendere regolarmente il 1° settembre 2000, cosa impossibile se si dovesse attivare la procedura per le nuove gare non espletabili in tempi utili a scongiurare l'interruzione del servizio e la conseguente sospensione dell'attività lavorativa di migliaia di lavoratori impiegati presso cooperative e/o imprese;

come saranno attribuite le risorse finanziarie necessarie all'effettuazione dei servizi da parte di cooperative e/o imprese in sostituzione di personale alle dipendenze dello Stato. (5-07565)

REBECCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, ha fissato per gli apparecchi a premio l'aliquota del 6 per cento quale imposta sugli intrattenimenti — come previsto dalla nota n. 3 alla tariffa allegata A a detto provvedimento — stabilendo invece per i cosiddetti apparecchi meccanici l'aliquota dell'8 per cento (n. 2 di detta tariffa);

per gli apparecchi a premio era previsto, a decorrere dal 1° gennaio, l'inserimento di schede magnetiche a deconto. Stante le difficoltà di dare applicazione a questo nuovo meccanismo, con il decreto legislativo del 2 dicembre 1999, n. 464, è stato stabilito che fino alla fine del 2000 gli apparecchi a premio dovranno corrispondere l'imposta sugli intrattenimenti su di un'imponibile di lire 3.025.000 —;

se il Ministro delle finanze non ritenga utile verificare per quali motivi la Siae sta applicando, per gli apparecchi a premio, l'aliquota dell'8 per cento anziché, come stabilito dal decreto legislativo n. 60 del 1999, l'aliquota del 6 per cento;

se non ritenga di intervenire per far correggere questa distorta applicazione. (5-07566)

PANATTONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è gestita dal Genio ferrovieri, unica linea in Italia;

da anni è stato chiesto di spostare detto personale su altre linee, su tutto il territorio nazionale, anche in relazione agli interventi previsti di ammodernamento della linea, con la introduzione del sistema Ctc;

la convenzione tra Ferrovie dello Stato e ministero della difesa, scaduta il 31 dicembre 1999, è stata prorogata al 31 dicembre 2000, con motivazione ritardo Ctc e anno giubilare;

a seguito della presentazione di una risoluzione presso la IX Commissione della Camera, ministero della difesa, ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato hanno concordato un programma di progressiva uscita del personale del Genio ferrovieri, programmata per la fine dell'anno 2000, in concomitanza con l'andata a regime del sistema Ctc sulla intera linea, in ritardo rispetto ai piani previsti e formalmente comunicati;

nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2000 le Ferrovie dello Stato hanno convocato i sindaci dei paesi attraversati dalla linea ferroviaria per la definizione delle convenzioni per la gestione delle sale di aspetto delle stazioni;

con decisione improvvisa e senza alcuna comunicazione, preventiva e tanto meno senza alcun tipo di accordo, il personale esecutivo del Genio ha abbandonato le stazioni della linea, provocando enormi disagi ai cittadini utenti, che hanno trovato le sale di aspetto delle stazioni chiuse e incustodite;

i graduati del Genio non hanno invece abbandonato le loro abitazioni situate nelle stazioni, con atto ovviamente discriminatorio e di comodo;

parte del personale del Genio è stato frettolosamente trasferito presso la sala centrale di controllo del sistema Ctc presso

il Lingotto di Torino, senza la necessaria formazione e a grave scapito della efficienza della gestione della linea;

questo uso improprio del personale del Genio sta provocando gravi disservizi e pericoli per la sicurezza dei cittadini -:

se non ritenga la decisione unilaterale e non concordata del Genio, che ha provocato gravi problemi di accesso ai cittadini, pericolo per la loro sicurezza e grave pregiudizio del servizio pubblico, assolutamente immotivata e da censurare in modo netto e chiaro;

se non ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari verso chi ha preso e autorizzato questa decisione;

quali provvedimenti immediati intenda prendere, di concerto con le Ferrovie dello Stato, il ministero dei trasporti e della navigazione e le amministrazioni territoriali per ripristinare la normalità del servizio pubblico, inspiegabilmente messa in crisi da una decisione unilaterale e che ha tutto il sapore di un ricatto verso la popolazione, che ha la colpa di aver chiesto solo il ripristino della normalità di gestione di una linea ferroviaria, come accade in tutto il paese;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare in futuro decisioni così incomprensibili e tanto dannose all'immagine ed alla competenza delle nostre forze armate, e tanto negative nei confronti dei cittadini, che si vedono per l'ennesima volta colpiti da decisioni di vertice che nulla hanno a che fare con quanto ci si attende da un servizio pubblico di qualità. (5-07571)

PANATTONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è gestita dal Genio ferrovieri, unica linea in Italia;

da anni è stato chiesto di spostare detto personale su altre linee, su tutto il territorio nazionale, anche in relazione agli

interventi previsti di ammodernamento della linea, con la introduzione del sistema CTC;

recentemente, a seguito della presentazione di una risoluzione presso la IX Commissione della Camera, Ministero della difesa, Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato hanno concordato un programma di progressiva uscita del personale del Genio ferrovieri, programmata per la fine dell'anno 2000, in concomitanza con l'andata a regime del sistema CTC sulla intera linea, in ritardo rispetto ai piani previsti e formalmente comunicati;

nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2000 le Ferrovie dello Stato hanno convocato i sindaci dei paesi serviti dalla linea ferroviaria per la definizione delle convenzioni per la gestione delle sale di aspetto delle stazioni;

con decisione improvvisa e senza alcuna comunicazione preventiva e tanto meno senza alcun tipo di accordo, il personale esecutivo del Genio ha abbandonato le stazioni della linea, provocando enormi disagi ai cittadini utenti, che hanno trovato le sale di aspetto delle stazioni chiuse e incustodite;

i graduati del Genio non hanno invece abbandonato le loro abitazioni situate nelle stazioni, con atto ovviamente discriminatorio e di comodo;

parte del personale del Genio è stato frettolosamente trasferito presso la sala centrale di controllo del sistema CTC presso il Lingotto di Torino, senza la necessaria formazione e a grave scapito della efficienza della gestione della linea;

anche questo uso improprio del personale del Genio sta provocando gravi disservizi e pericoli per la sicurezza dei cittadini -:

se sia stato preventivamente messo al corrente di questa decisione, o se abbia contribuito in qualche misura a prenderla o a favorirla;

se le Ferrovie dello Stato siano state messe al corrente di questa decisione, e come hanno reagito alla stessa;

perché essa non è stata immediatamente comunicata agli enti locali per poter intervenire a difesa dei diritti dei cittadini e per garantire il servizio pubblico cui essi hanno diritto;

quali azioni immediate intenda prendere per ripristinare una situazione accettabile, sia sotto il profilo del servizio, sia sotto quello della sicurezza;

se non ritenga comportamenti di questo tipo del tutto contraddittori verso la strategia di incentivazione dell'uso della rotaia rispetto alla gomma, che fa parte del progetto di questo Governo;

quali azioni intenda prendere per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni di questo tipo, che gravano ovviamente sempre ed in modo particolarmente negativo sui cittadini;

se non ritenga a questo punto sempre più urgente un intervento globale per dar corso agli interventi progettati e previsti di ammodernamento della linea, per dare soluzione definitiva ai problemi di questa importante struttura di collegamento, che vede peggiorare anzi che migliorare la qualità del servizio che viene assicurato.

(5-07572)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dall'Unione camere penali (agenzia Ansa, 14 marzo 2000, ore 17,33) nel corso di un processo celebratosi a S. Maria Capua Vetere un agente della polizia penitenziaria ha trascritto la conversazione tra un avvocato e il suo assistito, collegato con l'aula attraverso il sistema della « videoconferenza », trattandosi di detenuto sottoposto al regime di cui all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario;

la trascrizione sarebbe stata poi inviata ai giudici del dibattimento in forma di « fascicolo riservato » di cui gli avvocati non avrebbero potuto avere copia;

la camera penale di Napoli ha richiesto, senza esito, chiarimenti sull'episodio agli uffici giudiziari interessati e al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

l'episodio sembra non costituisca un fatto isolato, in quanto risultano altre trascrizioni di colloqui tra avvocati e i propri assistiti, sottoposti al regime previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario;

tale fatti costituiscono evidentemente una gravissima violazione delle norme processuali e del diritto di difesa e configurano responsabilità di carattere quanto meno disciplinare —:

se consti da chi, per quali motivi e con quale frequenza siano state disposte le trascrizioni dei colloqui di cui in premessa e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per individuare ed eventualmente denunciare all'organo titolare dell'azione disciplinare e all'autorità giudiziaria i responsabili di tali abusi e per evitare che essi abbiano a ripetersi. (5-07573)

OLIVIERI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato notizia in questi giorni di un'indagine nell'ambito delle forniture all'esercito italiano (cfr. *Il Corriere della Sera* e *La Stampa* del 15 marzo 2000);

le indagini, che sarebbero iniziate nel 1998, hanno portato all'arresto il giorno 14 marzo 2000, di dodici commercianti e tre alti esponenti dell'Esercito. Queste persone avrebbero attuato un controllo a loro favore delle gare d'appalto per le forniture per l'esercito. I militari coinvolti avrebbero ricevuto tangenti mentre il prezzo fatturato dalle aziende all'Esercito sarebbe stato notevolmente accresciuto rispetto al

valore di mercato della merce. Il periodo preso in esame nell'indagine andrebbe dal 1994 al 1999;

in base alla ricostruzione dei fatti nel momento in cui l'Esercito indava la gara d'appalto annuale, i dodici imprenditori si accordavano sul prezzo al quale offrire la merce, proponendo prezzi superiori rispetto a quelli di mercato e stabilivano chi di loro si sarebbe aggiudicato l'appalto. Quindi ognuno di loro versava una quota di denaro che costituiva la tangente da versare ai militari che avrebbero condizionato la gara d'appalto;

le indagini, partite dalla procura di Milano, hanno riguardato le forniture per le caserme dell'esercito del nord-est dell'Italia. Nella giornata del 14 marzo 2000 sarebbero state arrestate con l'accusa di concorso aggravato in corruzione e truffa ai danni dello Stato, quindici persone. I militari arrestati sarebbero: il Colonnello Vincenzo Fasano di Abano Terme, capo dell'Ufficio contratti del commissariato Militare di Padova; i generali di Brigata in pensione, Raffaele Galdi di Roma ed Elio Sgalabro di Verona, entrambi ex direttori del commissariato militare di Padova. Sarebbero invece stati arrestati come mediatori o imprenditori: Livio Bartoli di Trieste, Bruna Battistella (Pordenone), Fabio Bertotto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Adolfo Bonora di Riva del Garda (che avendo quasi 80 anni è stato posto agli arresti domiciliari), Lucian Carlevari di Torreglia (Padova), Pietro Cereser di Porcia (Pordenone), Maria Foletto di Vicenza, Ermenegildo Forato di Feltre (Belluno), Michele e Salvatore Leonardi entrambi di Zevio (Verona), Franco Mazzucchin di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Alessandro Pulz di Romans di Isonzo (Gorizia);

i tre Ufficiali dell'Esercito che dalle indagini risultano coinvolti si sono avvicinati in passato al Comando del commissariato militare nord est di Padova che ha competenza per gli approvvigionamenti nelle caserme del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige;

sempre dai mezzi d'informazione si apprende che l'inchiesta sarebbe partita

dal ritrovamento e consegna alla procura della Repubblica di Milano di un'agenda che l'imprenditore Colombo Lupano avrebbe dimenticato in una stanza del municipio della propria città. Nel loro lavoro i pubblici ministeri avrebbero scoperto che il signor Gianfranco Casadei Coccia sarebbe stato il *trait-d'union* tra gli alti ufficiali e le ditte che facevano parte del cartello che si spartiva gli appalti per le forniture alimentari alle mense dell'esercito. Quest'ultimo avrebbe affermato che le ditte dovevano pagare l'8 per cento dell'importo d'asta agli ufficiali quale cifra relativa ad ogni anno di fornitura e questa cifra sarebbe stata corrisposta sino ai primi mesi del 1999. La somma di denaro sarebbe stata divisa tra i militari coinvolti, i concorrenti ed in parte sarebbe stata consegnata agli intermediari;

dal 1994 al 1999 il gruppo di imprese si sarebbe assicurato appalti per 6 miliardi e 300 milioni, ai concorrenti sarebbero andati circa 200 milioni ed ai militari circa 185 milioni. Tale somma non rappresenterebbe però l'8 per cento degli appalti complessivi e dunque potrebbero esservi coinvolti altri militari -;

quali informazioni fossero in possesso del ministero della difesa prima che i mezzi d'informazione dessero notizia degli arresti di quindici persone avvenuti il 14 marzo 2000 in seguito a l'indagine sulle forniture dell'esercito;

a che punto sia l'indagine, quante e quali persone abbia coinvolto e quali siano gli ulteriori elementi che sono emersi al momento della sua risposta alla nostra interrogazione;

a quanto ammonti il danno economico subito dallo Stato per le forniture avvenute a prezzi rialzati;

quante Caserme siano state coinvolte da questa truffa;

se non ritenga di dover introdurre misure e norme atte ad impedire che casi di corruzione e truffa simili si verifichino altre volte nello svolgimento delle gare d'appalto per le forniture dell'esercito;

se non reputi necessario garantire per quanto di propria competenza che le indagini in corso si debbano poter svolgere nel miglior modo e nei tempi più rapidi possibili ed a tal proposito se non ritenga necessario che i magistrati incaricati siano messi nelle condizioni migliori per operare.

(5-07574)

CESETTI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, GERARDINI, GIACCO, MARIANI, DUCA e DEDONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

con legge del 6 ottobre 1995 n. 425 sono stati sostituiti il quarto ed il quinto comma dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 e successive modificazioni, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità e degli apparecchi adibiti alla piccola distribuzione;

a seguito di tale sostituzione, sono considerati apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo quelli che hanno insita la scommessa o che consentono vincite puramente aleatorie di un qualsiasi premio in denaro o in natura che concretizzi lucro; mentre sono considerati apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità in cui l'elemento abilità e trattenimento è preponderante rispetto all'elemento aleatorio;

l'attività di produzione e di importazione di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità possono essere svolte previa comunicazione diretta rispettivamente al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro del commercio con l'estero corredata dall'autocertificazione attestante la non abilitazione dell'apparecchio o congegno al gioco d'azzardo;

con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro del commercio con l'estero, avrebbero dovute essere emanate ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, le disposizioni di attuazione della legge 425/95 (cd. regolamento);

a distanza di tempo tale regolamento non è stato emanato e ciò nonostante quasi quotidianamente tutti gli organi di informazione riportano notizie attinenti a crimini direttamente o indirettamente collegati all'utilizzo di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo che vengono spacciati per quelli di abilità e trattenimento;

in diverse regioni dello Stato anche la criminalità organizzata sembra essersi interessata al settore per i facili guadagni ed eventualmente anche per la possibilità di riciclare proventi di diverse attività delittuose;

ad avviso dell'interrogante in tale situazione, stante la mancanza di riferimenti normativi chiari e trasparenti e l'indiscriminato ricorso a sequestri preventivi operato dalle forze dell'ordine, si assiste alla « criminalizzazione » dell'intero settore dei videogiochi, penalizzando enormemente quelle aziende che operano nella legalità e che temono per il loro futuro e quello di decine di migliaia di lavoratori che vi sono occupati;

il persistere dell'attuale situazione di incertezza, oltre che favorire il fenomeno malavitoso costituisce gravissimo danno per la sana imprenditoria del settore -:

se non ritenga incompatibile la situazione venutasi a creare per l'ingiustificato ed enorme ritardo dell'emanazione delle disposizioni di attuazione della legge 425/95 con i principi portanti del nostro ordinamento;

se non ritengano loro dovere intervenire immediatamente adoperandosi perché venga emanato senza ulteriori ritardi il regolamento della legge 425/95;

se non ritengano di adottare ogni ulteriore provvedimento per garantire « il diritto al lavoro » nel settore degli apparecchi e congegni automatici semiautomatici ed elettronici da trattenimento o da gioco di abilità, regolandolo in modo chiaro e trasparente cosicché non possa più essere appetibile per le organizzazioni malavitose. (5-07575)

INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione del quadro legislativo di riferimento sta imprimendo una forte evoluzione al settore acqua - gas, nell'ambito degli interventi in corso nel settore dell'energia;

gli interventi per la liberalizzazione nel settore elettrico già attuati sono stati impostati attraverso l'adozione di un metodo di costante confronto con le organizzazioni sindacali, per la definizione degli strumenti più idonei alla gestione dell'impatto occupazionale delle misure adottate;

la complessità del processo di liberalizzazione in atto nel settore del gas richiede scelte delicate e di portata strategica e prevede la definizione di un sistema normativo di supporto, che dovrebbe comportare, secondo quanto affermato dalle organizzazioni sindacali del settore gas nel corso di un'audizione tenuta lo scorso 2 marzo 2000 presso la Commissione lavoro della Camera, l'istituzione di una struttura permanente di monitoraggio presso il ministero dell'industria;

l'adozione di questo schema di intervento presuppone regolari relazioni sindacali e quantomeno l'avvio del tavolo di confronto per il rinnovo del contratto di settore acqua - gas, che costituisce la sede di confronto negoziale per individuare gli strumenti più idonei a governare gli effetti dell'impatto occupazionale relativi al processo di liberalizzazione in atto;

tuttavia allo stato attuale il tavolo unico di confronto tra le organizzazioni sindacali per il contratto di settore acqua - gas non è stato ancora avviato, pur essendo trascorso il termine di scadenza da ben 15 mesi;

il mancato avvio della trattativa rischia pertanto di nuocere all'iniziativa legislativa in atto, che implica un costante e sereno confronto negoziale per l'attuazione delle disposizioni che intervengono sul settore —:

se ed in che modo intendano intervenire per favorire l'avvio del tavolo unico di confronto per il contratto di settore acqua - gas. (5-07576)

NAPOLI e ZACCHEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 dell'ordinanza ministeriale n. 26/2000 introduce una palese discriminazione nei confronti dei docenti di sostegno, i quali vengono esclusi dalla prima fase dei trasferimenti, previsti nell'ambito del comune di titolarità, ed ammessi, in ambito provinciale, solo nella seconda fase;

appare decisamente illegittimo il fatto che i docenti di sostegno, pur avendo la contitolarità della classe e facendo parte dell'organico funzionale di circolo o istituito, ai sensi delle leggi n. 148/90 e 104/92 e successive modificazioni, e trovandosi, quindi, nella medesima posizione giuridica degli altri docenti titolari di cattedra, non abbiamo la possibilità di partecipare alla prima fase dei trasferimenti, ivi compresi quelli di rientro alla classe comune, che non richiedono alcun titolo aggiuntivo, trattandosi di mero cambio di tipologia;

il provvedimento, peraltro, coinvolge anche i docenti in ruolo da numerosi anni e non solo i nuovi immessi in ruolo, come avviene per il blocco triennale (da fuori provincia) e biennale (in provincia) dei trasferimenti, con palese lesione dei diritti acquisiti dagli interessati;

appare, altresì, inconcepibile il fatto che il contenuto dell'articolo 31 della citata ordinanza ministeriale penalizzi esclusivamente i docenti di sostegno, mentre altre analoghe categorie di docenti, hanno la possibilità di partecipare alla prima fase dei trasferimenti, nel rientro su classe comune —:

se non ritenga necessario ed urgente dover integrare il contenuto dell'articolo 31 dell'ordinanza ministeriale n. 26/2000, limitando l'efficacia dello stesso ai docenti di nuova immissione in ruolo, così come previsto nelle precedenti ordinanze.

(5-07577)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 25, comma 7, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, i soggetti titolari di esercizio di vicinato, autorizzati ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426, ed iscritti da almeno cinque anni alla gestione pensionistica presso l'INPS, che cessano l'attività e restituiscono il titolo autorizzatorio nei ventiquattro mesi successivi alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, possono usufruire di un indennizzo compreso tra i cinque e i venti milioni;

lo stanziamento previsto per il finanziamento del predetto provvedimento legislativo si è rivelato assolutamente insufficiente, tanto che, immediatamente dopo il 1° ottobre 1999, primo giorno utile per la presentazione delle domande alle rispettive Camere di Commercio, è subito emerso che non sarebbe stato possibile soddisfare tutte le richieste prodotte dagli aventi diritto;

peraltro, le lungaggini burocratiche ritardano considerevolmente la fase istruttoria delle relative pratiche, per cui, allo

stato attuale, nessun indennizzo risulta essere stato erogato nemmeno ai pochi soggetti della provincia di Taranto, che hanno avuto la fortuna di presentare tempestivamente la relativa domanda;

quanto sopra esposto, ad avviso dell'interrogante, richiede un immediato intervento del Governo che possa colmare le carenze finanziarie e burocratiche palesate, nella considerazione, anche, che il termine per la presentazione delle domande previsto dall'articolo 25, comma 7 del ripetuto dettato legislativo non è ancora scaduto —:

se non ritenga provvedere al rifinanziamento del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 25, comma 9, del medesimo decreto e attivare strumenti finalizzati ad una più rapida istruttoria delle pratiche di cui all'articolo 25, comma 7, da parte delle Camere di Commercio, al fine di consentire a tutti i soggetti aventi diritto di godere di un beneficio previsto dalla legge.

(4-29055)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo prossimo ricorre il ventesimo anniversario della morte di Erminio Macario, grande artista piemontese, autentico ed incontrastato re della rivista italiana;

Erminio Macario, il buffo comico dai pomelli rossi sulle guance, lanciò un numero enorme di ragazze, divenute « *soubrettes* » popolarissime, fra cui la celeberrima Wanda Osiris;

di origine modesta, rappresentò inimitabilmente anche il teatro popolare piemontese e, ancorché considerato per troppo tempo « *artista minore* », tuttavia è da ritenersi approdato alla leggenda, senz'altro assurgendo a simbolo del Piemonte;